Anno 56 · Numero 113

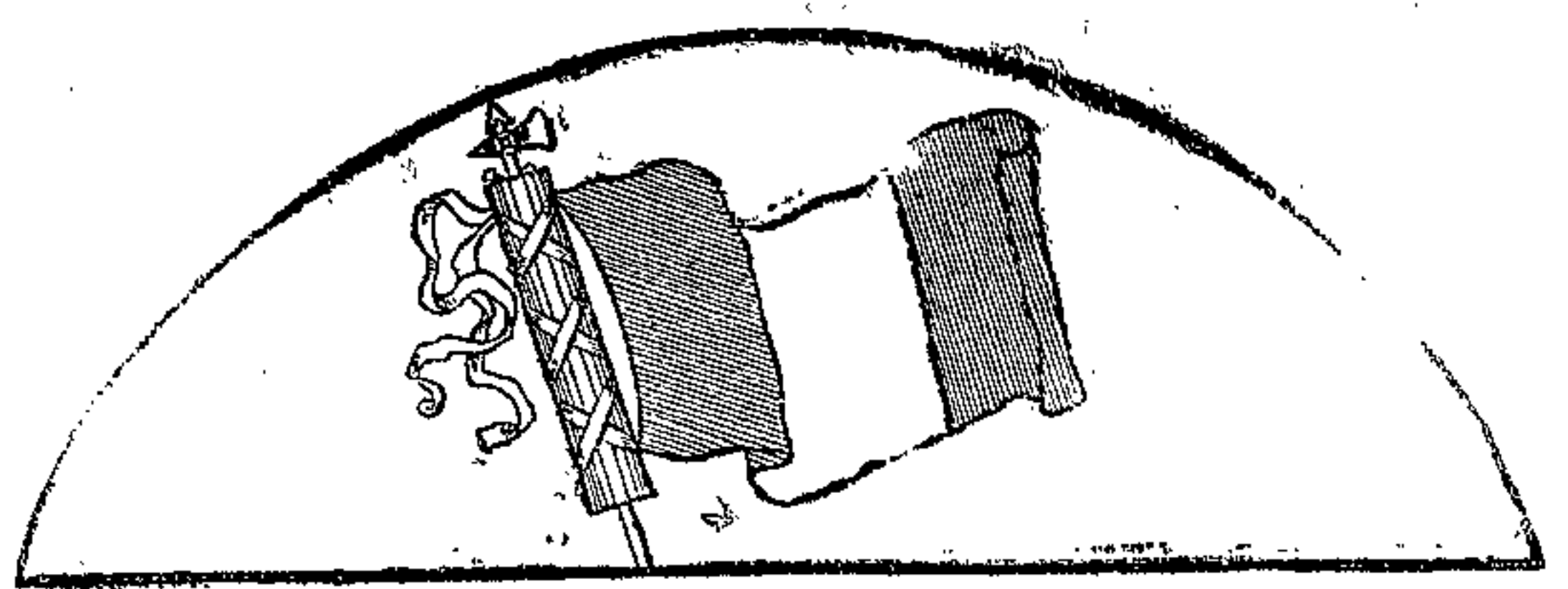
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 13 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

LE ELEZIONI POLITICHE NEL FRIULI

La scheda che si deve votare

GIRARDINI GIUSEPPE
CIRIANI MARCO
GASPAROTTO LUIGI
CRISTOFORI ANTONIO
GORTANI MICHELE
LINUSSA EUGENIO
MINI ALBERTO
MUSONI FRANCESCO
RAVAZZOLO ARTURO

Ancora sulle importazioni

DEL PARTITO POPOLARE

E' invero deplorevole che il Partito Popolare abbia trovato opportuno di scegliere i suoi candidati, come fu già rilevato in una precedente corrispondenza, fra uomini non appartenenti alla nostra regione; è maggiormente deplorevole che voglia far ingoiare certi rospi troppo grossi e viscidi.

Prendiamo in consderazione anche il candidato prof. Mattia Selmi e seguiamolo un po' durante la sua vita errabonda, chè egli non può rimanere a lungo in alcuni sito — perchè l'elettore possa trarre le logiche illazioni sull'operato che si riserverebbe certamente di esplicare in avvenire.

Verso il 1915 è a Cerro Maggiore, quale medico. Litiga con mezzo mondo, e una sua pubblicazione di una statistica delle sue operazioni origina contestazioni, con relative querele ecc.

Nell'anno dopo capita a Sacile come chirurgo in prova a quell Ospitale. Prima che finisca la prova trova modo di farsi mandar via a causa del suo poco commendevole modo di agire, fonte di discordie.

Passa a Legnano verso il 1908 all'Istituto Sanitario Circondariale quale chirurgo. Litiga col Direttore medico e col Consiglio di Amministrazione. Abbandona l'Istituto repentinamente lasciando senza cura i suoi ammalati di recente operati e dà luogo ad una lite giudiziaria.

Peregrina successivamente da Milano a Pallanza, Rubbiera, Modena, in Toscana e via via e nel 1917 è chiesto da Bagnacavallo per sostituire quel chirurgo richiamato in servizio militare.

Naturalmente, poco tempo dopo, anche a Bagnacavallo viene a questioni. A causa del sou modo di agire viene licenziato e per allontanarlo si deve ricorrere perfino alla Questura.

Liberato il nostro Friuli, ripiomba nella «buona» Sacile, fa breccia fra i creduloni della campagna, si fa accogliere dal partito popolare e trova così modo di sfogare i suoi vecchi rancori, conquistando l'Amministrazione comunale e, quel che più gli interessa, l'Ospitale Civile. Si fa così eleggere pro sindaco e presidente dell'Ospitale civile funzionando **professionalmente e rimuneratamente nell' Ospedale stesso !!**

A Sacile gode tutte le maggiori antipatie.

Tale è l uomo che il Partito Popolare ha portato candidato insieme alle altre importazioni di cui abbiamo già parlato.

Agli elettori l'ultima parola.

COME SI VOTA

1. Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta per contrassegno la bandiera nazionale.

2. Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettete la scheda della bandiera senza scriverci nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del Blocco ve n'è uno, due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con l'inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la bandiera; così date UN VOTO DI PREFERENZA, cioè un voto di più a quei candidati del Blocco che credete migliori. Non si possono servire più di tre di questi nomi.

4. Invece di tre nomi di candidati preferiti dal Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste; questo si chiama dare il voto aggiuntivo, perchè in tal modo aggiungerete dei voti alle altre liste.

Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Bandiera con Fascio littorio insieme con voti levati da altra lista, perchè in tal caso sarebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda, non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere e poi consegnatela al Presidente del seggio che lo deporrà nella urna.

La lotta nella Carnia

Gli on. Gortani e Girardini in Carnia

Nei Comuni della Valle del Tagliamento

L'on. Gortani dedicò la giornata di ieri ai Comuni della Val Tagliamento così come dedica agli stessi quella di oggi.

La visita venne iniziata nel più alto Comune, quello di Sauris, m. 1500 s. l. m. in quella conca del Lumiei altrettanto romita quanto ammirevole che ha per sfondo le foreste imbalsamate di Colmajer, di Bernon, di Midiana coronate dalle vette variopinte del Bivera e del Clapsavon. L'obbiettivo prediletto di Pellis che col suo magico pennello spese tutto il passato inverno a ritrarle da ogni parte accumulando così una messe di lavoro che speriamo fra breve di poter ammirare in una pubblica mostra.

Finchè non sarà completata la strada del Buso, l'accesso a Sauris è lungo e faticoso. Da Ampezzo occorrono ben cinque ore di cammino, ma grazie alla stupenda teleferica del sig. Giuseppe Micoli, l'industriale più intelligente ed ardito della Carnia, vi si arriva in meno di mezz'ora, poichè con essa si sale da Ampezzo al passo del Pura, un dislivello di 900 metri in soli otto minuti.

Gli abitanti di Sauris, accorsero in buon numero ed ascoltarono con tutta attenzione le forti parole dell'oratore, il primo candidato che si è spinto fino lassù, mentre come scienziato ed economista egli si soffermò quivi molte e molte volte a cagione dei suoi studi geologici e per quelli attinenti alle utilizzazioni idrauliche ed alla viabilità del Buso, che quando sarà compiuta, farà di Sauris un soggiorno estivo fra i più originali e deliziosi.

La seconda visita fu per Ampezzo, il Capoluogo del Mandamento, bellamente adagiato sulla conoide leggermente ondulata del Lumiei, al piede del Tinisa, da cui è dato di ammirare un lungo tratto ella valle del Tagliamento sino a Villa Santina e sino a Tolmezzo, ove la visuale è chiusa dall'Amarianna, che si estolle dal piano come una piramide di colossali dimensioni, tanto cara a Marco D'Avanzo che la ritrasse le cento e cento volte sotto tutte le luci.

Qui e nella sala dell'albergo Grimani, ove nella estate prendono i loro pasti i numerosi villeggianti e dove si gode una frescura invidiabile, sono raccolti un centinaio di elettori appartenenti a tutte le condizioni sociali che ascoltarono l'oratore con la massima attenzione.

La forza visita fu per Socchieva, al piede del colle ove qualche secolo addietro sorgeva il famoso castello degli Ermanno ed ove oggi troneggia la Chiesa ed il campanile, di forme maestose e di stile purissimo e che si possono rimirare da tutta la valle.

Sulla pubblica piazza, sotto alla chiesetta di San Martino, in cui si conservano i preziosi affreschi di Gian Domenico da Tolmezzo, l'on. Gortani parlò brevemente ma efficacemente stretto dall'urgenza di scendere a Tolmezzo per incontrare l'on. Girardini.

L on. Gortani nei suoi discorsi svolse i concetti fondamentali che devono presiedere nella presente battaglia elettorale e devono guidare l'elettore nella scelta dei candidati. Rilevò particolarmente le insanie da cui sono appestati i programmi dei partiti rosso e bianco che, se realizzati, ci condurrebbero prontamente alla rovina civile ed economica. Spiegò che la Chiesa non ha partiti e se qualcuno di questi volesse servirsi di Essa per illecite influenze, non è cattolico, poichè con ciò profanerebbe la fede e la religione, sminuendo l'altissima funzione di quei sentimenti che devono elevare il nostro spirito e darci forza e coraggio nelle tante avversità della vita. Ricordò gli eccessi a cui si era giunti alcuni mesi fa, per opera dei partiti estremi, al discredito in cui la Italia era caduta; alla provvida reazione susseguita e che si estende viepiù abbattendo ovunque quegli idoli panciuti che si proponevano e che si propongono di sfruttare l'ignoranza e la miseria.

Ovunque l'oratore venne accolto colla maggior deferenza e le Sue parole trovarono il pieno consenso negli uditori che rimasero completamente soddisfatti.

Il Comizio di Tolmezzo

Per le ore 20.30 era indetto un comizio nel Teatro de Marchi, oratore l'on. Giuseppe Girardini. L'attesa era viva, il pubblico numeroso riempiva platea e loggia. All'ora fissata l'on. Gortani con brevi parole, serrate e vibranti, disse del contegno dei partiti rosso e bianco durante la guerra e delle aberrazioni a cui giungevano i loro rappresentanti nelle sedute segrete della Camera, spiegò come egli insieme ad altri suoi valorosi colleghi, fra cui l'on. Girardini, abbiano combattuto per un migliore indirizzo della guerra, come abbiano poi cooperato alla elevazione del sentimento patrio ed alla rinascita della vita dopo Caporetto e dopo Vittorio Veneto. Si dichiarò orgoglioso di trovarsi nella lista del blocco a fianco ad uomini di altissimo valore e mostrò piena fiducia nell'esito della presente battaglia elettorale.

Sorse indi a parlare l'on. Girardini esprimendo il profondo dispiacere che provò quando, nella passata legislatura vide mancare al suo fianco l'onor. Gortani, il giovane scienziato, lustro della Carnia, il valoroso assertore di ogni più nobile ideale, il profondo conoscitore della montagna tutta in tutti i suoi bisogni, in tutti i suoi desiderii, in tutti i suoi interessi, talchè egli va considerato il vero ed il migliore suo rappresentante politico. E certo, Egli disse, che il nome di Gortani uscirà trionfante dalle urne e questo sarà un felice risultato della lotta elettorale, in quanto il Gortani è un valore che conta parecchio nell Alto Consesso della Camera che ebbe già modo di conoscerlo e di apprezzarlo.

Entrando poi nell'esame della situazione creatasi all Italia con la guerra e dopo la guerra rilevò le condizioni in cui trovavasi la Camera disciolta impotente a legiferare come il Ministero a governare, da cui il suo scioglimento onde dar modo al popolo italiano di crearne una con elementi omogenei e di intendimenti sani in modo da ridare al Paese la Pace ed il Lavoro. Con opportuno raffronto ai fatti ed agli Uomini della Rivoluzione Francese pose in luce l'inanità di uomini e di cose che caratterizza gli odierni rivoluzionari da operetta che scappano al primo raggio di luce, che pensano anzitutto a salvare la pancia ad impinguarsi a carico dei gonzi, che non hanno sentimenti e cercano di toglierli anche agli altri per creare un popolo, non già di uomini bene amanti fra loro, ma un popolo di belve stridenti ed urlanti in un mondo di miseria e di fango.

Richiamò l'attenzione sul fatto che in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio le popolazioni ovunque ripresero con lena e con vigore la vita affermandosi in più forte concetto della Patria ed in un più saldo amore al Lavoro. Ora e perchè non deve ciò avvenire anche fra noi? Ciò che non è avvenuto avverrà ancora con la vittoria del Blocco che assicurerà alla Nazione una Camera fattiva per un lavoro ordinato e fecondo.

Evocò le memorie gloriose del Risorgimento Italiano, i Martiri di Belfiore e dello Spielberg, i sogni ed i vaticini dei filosofi e dei poeti che inneggiarono ad una Italia grande e prospera, ad una Italia, come fu sempre, faro di Civiltà e di Progresso, elemento di ordine fattore supremo di armonia in tutta l'Europa.

Le parole caldissime dell'on. Gortani e quelle elevatissime dell'onorev. Girardini furono ascoltate nel più profondo silenzio e riscossero spesso larghi ed unanimi applausi che coronarono la fine del comizio, il quale si sciolse con la più profonda impressione negli uditori che si sono sentiti elevare l'animo in un aere di spiritualità non in un ambiente di odii e di rancori, come van creando i partiti avversari socialista e popolare.

Chi difende la religione?

(Da un discorso dell'on. M. Gortani)

. . . Noi siamo religiosi e rispettosi della religione; ma pensiam che la religione, cosa nobile e santa è ben più alta delle nostre competizioni politiche! Il Cristianesimo, religione universale ed eterna da venti secoli domina il mondo; e non ha a che fare con un partito politico nato da venti mesi!

Santi Sacerdoti, e Vescovi, e Cardinali vedono un pericolo per la religione stessa quando la si fa scendere dal cielo in terra, trascinandola nella polvere dei comizi elettorali. E di questi giorni una pastorale del vescovo di Livorno, che dichiara di dover mantenersi neutrale di fronte ai partiti ed esorta i fedeli di tutte le gradazioni politiche a votare seconda la loro coscienza, assicurandosi soltanto di votare per galantuomini.

Noi siamo di quei cattolici (e sono tanti in Italia e fuori d'Italia), che sentono un profondo dolore quando vedono cambiata la casa di Dio in una sala da comizio e la sagrestia in una agenzia elettorale.

Noi siamo di quella schiera di cattolici che si onorano dei nomi di Geremia Bonomelli, il santo Vescovo di Cremona, di Andrea Ferrari, il santo cardinale di Milano, di Pietro Maffi, il dotto cardinale di Pisa, di mons. Boggiani il cardinale arcivescovo di Genova che ha con sè tante nobili anime di sacerdoti devoti soltanto al loro sacro ministero; che arrossisce con Dante di vergogna e di sdegno quando vede turpemente mescolata la Chiesa militante alla milizia politica.

Noi pensiamo che tutti gli uomini, di tutti i partiti politici, siano socialisti, siano repubblicani, siano democratici, siano liberali, siano conservatori siano clericali - hanno il diritto di trovare nella Chiesa il conforto e l'aiuto e la pace per le loro anime; hanno il diritto di trovare nel sacerdote soltanto il ministro di Dio, e di confidarsi a lui con la certezza di averne soltanto la parola divina, e non l'insinuazione del propagandista elettorale.

Noi pensiamo che il pulpito deve servire a spiegare ai fedeli il Vangelo divino di Cristo, non il vangelo elettorale di Don Sturzo, come è avvenuto in troppe chiese del Friuli e d'Italia. Quando il pulpito si converte in tribuna elettorale, la Chiesa non è più chiesa, il sacerdote non è più sacerdote, il Sacramento dell'altare è profanato e i profanatori meritano di essere scacciati dal tempio.

Quando si fa una cosa sola della religione e di un partito politico, la religione corre due pericoli tremendi: che la abbandonino coloro che non si sentono di sottoscrivere al partito; che il possibile cadere del partito travolga con sè la religione nella sua caduta.

Ma che dire, quando questo partito, come il partito popolare, predica la divisione, la violenza, l'odio fra le classi sociali, proprio in nome di quella religione santa che è la religione dell'amore? Di quella religione di Cristo che ha per primo comandamento di amore Dio sopra ogni cosa e il prossimo come sè stessi?

Noi ci erigiamo fieramente contro questo partito. Lo facciamo in nome dell'Italia ed in nome della concordia e della fratellanza, in nome dell'amore, in nome di quella religione cristiana che esso non noi, offende ed insidia. Ed ai seminatori di odio ripetiamo l'invocazione divina: sia pace in terra agli uomini di buona volontà.

Elettori!

Il P.P., con il solito subdolo sistema fatto di menzogne e di trucco, sfruttando il nome del nostro candidato ai suoi fini di meschina speculazione elettorale, va spargendo la voce che per far riuscire Gortani basterà votare la scheda dello scudo crociato con il voto aggiunto per Gortani stesso.

Elettori!

Sventate così bassa ed ingenua camorra. Chi vuole dare alla Carnia l'onore di essere rappresentata da un uomo illustre, da un galantuomo, un carnico, deve votare la lista che ha sulla scheda il contrassegno della bandiera retta dall'asta dei Fasci.

Il prof. Musoni e l'on. Ciriani

A FAEDIS

Ci scrivono da Faedis, 11 maggio:

Questa sera vennero qui il professor Musoni l'on. Ciriani accolti simpaticamente da un numeroso pubblico.

Parlò prima il prof. Musoni dimostrando come il partito riformista, a cui egli appartiene, si proponga di tutelare gli interessi delle classi lavoratrici e specialmente dei contadini e degli operai. Esso propugna tutte le riforme possibili, anche le più ardite ed immediate, però evitando moti inconsulti che possano ridondare a danno dell'economia nazionale. Ricordò quindi gli interessi particolari della zona di Faedis e specialmente la ferrovia pedemontana che eserciterà una influenza decisiva sull'avvenire economico di tutta questa plaga ridente e dubertosa.

Fu vivamente applaudito.

Quindi l'on. Ciriani con un discorso smagliante fece a fondo le critiche del partito socialista e del partito popolare, dimostrando come l'uno e l'altro abbiano fatto promesse mirabolanti che non hanno saputo mantenere: come l uno e l'altro abbiano turlupinato i loro adepti ed abbiano perduto la completa fiducia delle masse che ormai vedono in essi niente altro che degli opportunisti e dei cercatori di voti.

Vivissimi e scroscianti applausi coronarono la splendida orazione ascoltata con religioso silenzio.

L'avv. Cristofori trova ovunque

consensi ed applausi

Ieri l'avv. Cristofori accompagnato dall'avv. Zoratti, ha continuato il suo giro di propaganda, parlando a Manzano, Torreano, Orzano ovunque accolto entusiasticamente.

Quando egli ha spiegato il fondamento del suo programma agrario, che non è di reazione, come stoltamente asseriscono gli avversari, ma di propulsione dell'agricoltura, quando egli ha dimostato che in questo grave momento per la Patria bisogna che tutte le forze sane del paese si uniscano per assicurare la salvezza della Patria, benchè militino in campi diversi, quando ha dichiarato che l'anticlericalismo è bandito dal Blocco e che la religione è al disopra delle competizione politiche, è stato ovunque calorosamente acclamato.

A MOGGIO

La voce della verità

Ci scrivono, 11:

Al corrispondente del «Friuli» per l'articoletto odierno da Moggio:

I vostri occhiali d'oro v'impediscono di veder chiaro; le mal pulite orecchie vi fanno sordo, specie alla voce della verità.

Contrariamente a quanto insinuate, alla conferenza dell'on. Ciriani di domenica 8 corr. assisteva un pubblico numeroso, che gremiva completamente la piazza ed il rispettoso silenzio, con cui fu ascoltato l'oratore, fu interrotto soltanto da applausi.

I due interruttori villanzoni, sia pure, come voi li chiamate, sono stati, è facile comprenderlo, il nonzolo di Moggio Alto, già vostra creatura prediletta e il tira-mantici, sfortunatamente sfuggito a qualche nodoso rovescio.

Se poi ai lati dell'oratore notaste il Dott. Mazzoleni e l'avv. Nais, il medico ed il sindaco del paese, nonchè tutti i maggiorenti di Moggio, questo, anche se vi spiace, vi dica quanto larga e consenziente sia stata per l'on. Marco Ciriani l'accoglienza di domenica.

A FLAIBANO

La «scalogna» dei propagandisti neri

Ci scrivono, 9 (rit.):

Oggi alle ore 16, accompagnato da Don Ugo Masotti, nell'osteria Viutti tenne una conferenza elettorale il candidato popolare Tiziano Tessitori.

Entrambi vennero presentati al pubblico dal sindaco Cescutti Vittorio che rievocò l'opera instancabile e benefica (?) dei due propagandisti.

L'uditorio era composto di ben 17 (!) persone, e cioè i seguenti: Vittorio Cescutti, Dreosto Antonio, Dreosto Giovanni, Picco Domenico detto Tabin, Picco Antonio, Domenico e Bernardino, Picco Domenico detto Menelik, Zavagni Antonio, Petoello Antonio, Castellano Giovanni detto Zuanat, Picco Luigi ed altri sei dei quali ci sfugge il nome.

Iniziò il discorso don Masotti il quale, dopo aver fatto una acerba critica del Blocco e dei suoi componenti, meravigliandosi che un Girardini ministeriale si metta in lista con un Gasparotto che è «contro il Governo» e che un Linussa «massone» si metta a fianco di un Ciriani democristiano, invitò i presenti a votare la lista popolare e diede la parola a Tessitori.

Questi ripetè presso a poco le parole di Masotti ed aggiunse che la ferrovia Precenicco-Gemona è sempre stata, e lo è tuttora, una ferrovia esclusivamente elettorale.

I presenti 17 (punto della scalogna!) benchè in parte fieramente bianchi (o neri) rimasero poco persuasi della concione popolare.

Anche qui il blocco incontra sempre maggiori simpatie, malgrado la lotta sorda e sleale che gli viene mossa dai neri.

A MARANO LAGUNARE

A proposito del comizio di domenica

Ci scrivono, 11 maggio:

La corrispondenza apparsa sull'organo magno dei pipini ha fatto, in paese, veramente nausea. La maggioranza dei Maranesi hanno altamente apprezzato l'opera e l'interessamento dei combattenti e dei democratici in favore dei problemi che interessano la zona.

Su queste colonne da due anni si discutono gli interessi di Marano; gli on. Gasparotto, Ciriani, l'avv. Linussa, la Federazione Combattenti, la Lega Navale hanno studiato a fondo il modo migliore per far rinascere il paese, interessandone il Governo. Certamente non sono problemi che si possono risolvere in un giorno; il blocco nazionale, conscio dell'importanza che hanno anche nel Friuli i problemi marinari, ha compreso nel suo programma i principali capisaldi dell'opera che da due anni va svolgendo la Lega Navale in Friuli.

I Pipini di Marano — credo che siano due o tre — sono i maggiori esponenti dei pescicani locali, coloro che ostacolano l'opera di chi s'interessa delle sorti dei nostri pescatori.

L'organo magno dei pipini non sa che a Marano non si possono nè costruire nè riparare barche non sa che queste difettano tanto che s interessarono Combattenti, Lega Navale, l'on. Gasparotto e Ciriani per avere dal Ministero della Marina alcune barche e materiali.

Chi afferma che il programma del blocco, nei riguardi di Marano, non fa per noi, è un perfetto ignorante che farebbe bene starsene in sacrestia.

I maranesi hanno apprezzato l'opera che va svolgendo il blocco, e domenica la lista del Blocco Nazionale trionferà completamente.

A MORTEGLIANO

L'on. Ciriani parla ai popolari

e si fa applaudire

L'infaticabile on. Ciriani ha tenuto anche qui forse il suo centesimo comizio, di fronte ad un uditorio disposto a contraddirlo, fra cui il sindaco del paese, noto popolare. Date le stringenti e logiche affermazioni dell'onorevole Ciriani, anche i popolari si unirono alla fine all'applauso dei presenti e fra i primi il sindaco.

Ai libellisti della macchia

AD AMPEZZO

Ci scrivono da Ampezzo, 10:

Ai libellisti della macchia che sul «Lavoratore Friulano» versano innocenti lacrime di coccodrillo e si scandalizzano delle sbornie altrui, ricordiamo che la loro principale occupazione, sempre in mezzo alle sbornie, è stata quella di annebbiare le menti, non col solo alcool, ma con l'incitamento all'odio ed alla violenza selvaggia, avvelenando così la vita pubblica e sfruttando la deliquenza e la follia, le gesta vandaliche che culminarono con l'occupazione del Municipio e con l'abbattimento della fontana. E tutto ciò in nome della libertà di Lenin.

Altro che Zulù o Niam-Niam!

Voi siete peggio degli Unni, degli Ostrogoti e dei Tartari, siete dei Pellirosse.

Sarà comodo per i propri interessi, ma è vile e disonesto sistema il predicare la violenza per poi rinnegarla quando menti deboli od incolte la traducono in atto.

Se i predetti demagoghi fautori del disordine sociale ben vestiti e pasciuti (il buon popolo li paga) fossero giunti ad un grado di ascesa tale che sentissero la vera ripugnanza per i coltivatori di sbornie, potremmo chiamarci ben felici, ma purtroppo tale grado di civiltà, specialmente nel centro bolscevico che irradia dall Italo De Soldi, non sarà raggiunto che in lontane epoche future, e cioè quando i numerosi uccelli... di bosco, nonchè rapaci, che allignano all'ombra dei Codoni, ed un tempo raspanti a danno delle cucine operaie, esuli in Germania, avranno deposto rostro ed artigli e la loro serafica bell anima sarà volata a purificarsi verso i contorni incandescenti delle macchie più nere del «Sol dell'avvenir».

La conferenza Girardini

A GEMONA

Ci scrivono, 11:

Come venne annunciato, parlò oggi nella sala sociale, alle ore 1 ant. l'on. Girardini.

Quantunque l'ora non fosse la più adatta, pure numeroso pubblico, fra il quale parecchie notabili persone dei paesi circonvicini, presenziò alla conferenza.

L'on. Girardini, col quella incisiva scultorea facondia di porgere che lo eccelle, parlò brevemente agli elettori, dimostrando la necessità dell'unione delle forze nazionali per salvare la nostra Patria dalla minaccia dei partiti estremi, per redimere l'Italia dal giogo dissolvente, al quale fino ad oggi fu sottomessa.

Espose per sommi capi il programma del Blocco in contrapposto a quello dei socialisti e dei preti politicanti e chiuse con una calda perorazione che riscosse, come più volte altre parti del discorso, una grande e prolungata ovazione.

NELLA SLAVIA

Religione e politica

Ci scrivono, 12:

Consta che un zelantissimo [illegible] lano, galoppino elettorale, [illegible] tempi galoppino di altri [illegible] gere con più ampia libertà

il suo apostolato politico, abbia nientemeno che rimandata alla domenica successiva di quella delle votazioni, la solennità religiosa delle Pentecoste.

—+✻+—

Le elezioni nel Friuli Orientale

Verso le urne

Gorizia, 11.

(m.) Siamo alle ultime battute di attesa. Il concerto è imminente. Domenica avremo l'epilogo di questa lotta elettorale, un po' fiacchetta e stanca, che non ha certo le caratteristiche dei tempo antichi, in cui tanto grande era il fervore della lotta e l'ansia de gli animi. V'è come un vago scoraggiamento diffuso negli animi di tutti gli italiani, che vedono quasi inesorabile l'avvento dei deputati slavi al Parlamento italiano, come rappresentanti della nostra italianissima regione: lo spavento di cifre si agita come uno spauracchio, deprimendo coloro di per sè già timidi e pigri: porta con sè come il consiglio di non incomodarsi quel giorno «per nulla»: di poter almeno pensare e consolarsi col non avere sperato.

Nulla di più dannoso ed errato: chi non vota per il blocco, dà un voto agli slavi; anche se vota per il partito repubblicano che, provocando dispersione di voti, fa il giuoco dei nostri nemici: chi non vota è un disertore: chi diserta tradisce la causa del Friuli e dell'Italia. Tradisce la memoria di coloro per la redenzione di questa Terra.

E coraggio ci vuole. Fede è necessaria. Una notizia interessante potrà dare uno spiraglio di luce agli eterni pessimisti. Uno dei candidati slavi si ritira. Anzi si è ritirato. Dunque è sperabile adesso che più nessuno profetizzi l'avvento di cinque slavi dato che non ve ne sono che quattro.

Il manifesto del Gruppo Agrario Friulano

Gorizia 20 maggio

Prosegue attivissima la propaganda nelle nostre campagne: ogni giorno sono indetti nuovi comizi dove il candidato agrario Pirro Cosolo è accolto da vivissimi censi di consentimento.

Il Comitato del Gruppo Agrario ha diramato il seguente manifesto nel quale sono riassunti i capisaldi del programma agrario:

Elettori!

Agricoltori!

Lavoratori della terra!

Gli agrari scendono risolutamente nella lotta elettorale per assicurare gli agricoltori tutti, lavoratori e possessori di terreni, una diretta rappresentanza nel Parlamento Italiano.

Hanno aderito al blocco delle forze nazionali friulane per affermare l'italianità della nostra regione, l'amore della patria, alla quale borghesia e popolo nelle trincee e nei campi diedero ininterrottamente il braccio e la mente.

Gli agrari non predicano l'odio ma l'amore e la collaborazione fraterna tra tutte le classi che partecipano alla produzione a cui sono ugualmente interessate e si presentano al suffragio elettorale con un programma nel quale sono equamente contemperati il diritto del lavoro e il rispetto alla proprietà individuale, frutto del risparmio operoso strumento di progresso economico e di benessere collettivo.

Agricoltori!

Ecco ciò che gli agrari vogliono:

Difendere la proprietà e renderla gradualmente accessibile al proletariato dei campi mediante lo spezzamento del latifondo che lo Stato deve bonificare, e della grande azienda mal coltivata, valorizzando un risparmio e obbligando lo Stato a provvedere al credito necessario, combattendo ogni speculazione vergognosa sul commercio delle aziende;

richiamare ogni proprietario ai doveri che dalla proprietà derivano mediante le organizzazioni sindacali e col rispetto dei concordati di lavoro;

elevare le condizioni materiali e morali dei lavoratori della terra con progressive e ardite riforme sociali ed economiche;

promuovere l'istituzione di scuole professionali agrarie e campi sperimentali in ogni distretto agricolo perchè il lavoratore possa trarre dalla scienza applicata le nozioni necessarie per rendere meno rude il lavoro per aumentare la produzione, quindi realizzare con maggiori risparmi ciò che la violenza brutale e le fallaci promesse di tanti partiti politici non riuscirono a portare a compimento; la diffusione della piccola proprietà;

imprimere maggiore impulso alla cooperazione agraria e diffondere il credito agrario per l'acquisto della terra ai lavoratori diretti e per il miglioramento e la più intensiva coltura di essa;

ottenere dal Governo l'immediato pagamento dei danni subiti dall'industria agricola con quel diritto di precedenza che le compete quale fonte precipua della vita sociale, e ottenere la sospensione delle imposte fino al pagamento totale dei danni di guerra al conseguente ripristino delle aziende rurali e l'abolizione del regime di requisizione e dei prezzi d'imperio;

risanare i terreni paludosi e malarici;

regolare la sistemazione dei corsi d'acqua per una più efficace irrigazione delle nostre campagne;

promuovere l'industrializzazione dei prodotti agricoli interessandovi tutte le classi;

chiamare gli agricoltori sloveni a collaborare per il progresso dell'agricoltura nell'interesse del paese, persuadendoli che in questo essi troveranno veramente le più ample garanzie il rispetto della libertà e delle tradizioni, affratellandoli in un opera assidua di educazione ed elevazione civile di tutto il popolo.

Agricoltori!

Questo è il nostro programma, e con questo scendiamo per la prima volta nella lotta con uomini nostri.

Votate compatti per la scheda segnata dalla stella a cinque punte.

Gli elettori hanno un primo assoluto dovere: quello di votare. Forse non mai come in queste elezioni del 15 maggio il dilemma elettorale si è presentato agli italiani in una forma così semplice. Noi abbiamo per triste esperienza veduto quanto pericoloso sia alla vita nazionale, quanto dannoso alla vita di ciascuno dei cittadini l'essere mal governati.

Una situazione tanto deprecata non deve ripetersi, l'esperimenti così pericoloso che ha condotto l'Italia sulla soglia dell'abisso non può assolutamente essere rinnovato. Ecco perchè hanno potuto formarsi in quasi tutte le circoscrizioni d'Italia i blocchi nazionali ed ecco perchè il partito democratico liberale accettandoli e facendoli trionfare sa che con essi mira sopratutto a salvare l'Italia da quel disastro a cui l'avrebbero voluta condurre i negatori della Patria.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da SALETTO di Raccolana

INAUGURAZIONE MONUMENTO PRO CADUTI

Ci scrivono, 10 (rit.):

Il giorno 8 corrente la verde vallata era in festa. Dai Piani, da Patocco, da Dogna, Chiusaforte, Raccolana, Resiutta, Moggio, Resia, migliaia di persone accorsero alla piccola borgata di Saletto per ammirare e circondare l'artistico monumento eretto di prodi soldati caduti sul campo della gloria. Nel paesello sventolava da ogni casa il tricolore: rami, rose, fiori per tutte le finestre. La Patria risvegliava l'amore dei suoi figli; il paese di confine sentiva pulsare il cuore come nelle giornate del maggio 1915.

Le famiglie dei caduti portarono ghirlande a piè del monumento, presso le lapidi su cui sono scritti i nomi dei cari estinti.

Dopo la Messa le Associazioni dei Combattenti di Chiusaforte e Moggio, con le loro bandiere, la Società Operaia di Mutuo Soccorso e la Cooperativa Cattolica di Saletto, formarono un imponente corteo nel piazzale della chiesa e si portarono, precedute dalla Croce, avanti al monumento

Il picchetto degli alpini è pronto e presenta le armi durante la benedizione del simbolico sepolcro.

Si scopre il monumento: l'aquila appare e guarda dall'alto con occhio amoroso, i nomi dei caduti; la snella piramide posta su eleganti colonne, è circondata da quattro vasi con fiori tricolorati, innalza lo spirito di tutti verso l'eternità raccogliente l'anima dei fiori di questi monti, troncati dalla bufera della guerra: ai piedi corone e corone.

Sale i gradini del monumento il sacerdote locale don Tobia Lucardi, e con parole di fede e di amore di patria commemora gli eroi, morti con la speranza di Cristo e riposanti sotto le braccia della Croce e pur presenti sempre nei cuori. Non maledice il giorno in cui la morte li rapiva, perchè la loro morte ha germogliato un evento degno dell'antica Roma. Essi non videro quella vittoria: «... è meglio che dormano in pace, piuttosto che vedere l'umiliazione a cui si tenta trascinare il nostro popolo, per cui tuti combatterono, ed essi morirono.

Insegnino però, dall'Eternità, ai morti di questa vita, che dove non è Dio è Patria, è ingiustizia e disordine.

«Il loro sangue versato arda come il rimorso dell'omicida, grondi come uno stillicidio di piombo incandescente su coloro che non amano Iddio e la Patria. E i loro nomi, incisi sulle lapidi diano l'illusione che essi riposino presso i loro antenati ....».

Attorno al simbolico sepolcro invita a baciare la loro intangibile presenza.

Gli occhi degli astanti si inumidirono, qualcuno pianse in silenzio.

Il signor Amadori porta il saluto ai compagni caduti da parte della Sezione combattenti di Chiusaforte: il suo discorso affascina; l'anima amante dell'ordine e della Patria si manifesta in ogni parola: l'anima tenera si manifesta quando si rivolge alle famiglie dei Caduti.

Il Sindaco di Moggio, avv. Nais, inneggia all'Italia ed agli eroi, al puro amor di patria e alla fede dei prodi caduti, perchè sopra tutte le bandiere amarono il tricolore.

Si convertano perciò le anime dei ribelli, pagate dall'oro straniero; amino l'Italia e imitino il ribelle dei vent'anni piegante il ginocchio all'ara della Patria.

Parla finalmente l'on Ciriani, evocando commosso l'immatura perdita dell'unico adorato figlio; confrontò il dolore suo col dolore delle famiglie dei caduti. L'unico suo conforto è la fede, mentre il conforto delle famiglie è la fede unita alla gloria degli eroi.

Il discorso commovente dell'on. Ciriani viene interrotto dal sopraggiungere dell'auto portante il segretario del Sottoprefetto di Tolmezzo. Subito viene letta la partecipazione alla festa da parte di Bonfiglio.

La commemorazione è finita: il monumento sembra circonfuso di una nuova aureola: la fede e l'amore di Patria.

Tutti ammirano tutti lodano la Vallata e più particolarmente l'artista ideatore, disegnatore e costruttore del monumento stesso, signor Degli Uomini Costantino, il quale, umile spettatore, si trovava sperduto in mezzo alla folla.

Tutti circondarono il Comitato Esecutivo composto da: Piutti Adamo, Della Mea Emidio Flecco, Della Mea Ippolito Flecco, Della Mea Carlo Tunco, Della Mea Giuseppe Stupin, Piutti Sebastiano Maran, Piutti Ambrogio Garofùl, Della Mea Giuseppe Frico, Della Mea Carlo, Balugant Della Mea Giacomo Chin, Della Mea Carlo Mattion, Pezzano Faustino Brusefier, Cesare Ambrogio Int, Martino Giuseppe Pere; tutti si meravigliarono della minima spesa di lire 10 milla circa, incontrata nella costruzione del maestoso monumento, il quale può competere con qualunque altro monumento della provincia. La popolazione della Valle lo volle, ed ora può andare superba del suo lavoro.

Oh, voglia questa festa far risorgere il santo amor di Patria in tutti i cuori, nell'autorità municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea, nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermamente volle concorrer ell'esecuzione, con una non esigua somma e adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi soci.

Da PAULARO

Delizie forestali. — Ci scrivono, 9:

Sin dal marzo dello scorso anno il Comune deliberò l'utilizzazione del bosco Zermula. Da allora sono state continue e premurose le sollecitazioni per ottenerene l'approvazione, ma nulla è valso a smuovere l'abituale lentezza delle autorità ed a rompere il circolo vizioso in cui si doveva muovere la pratica. Così è trascorso un anno ed il Comune è stato danneggiato, in causa del ribasso dei legnami, di oltre 250 mila lire.

Ma ciò non basta: nemmeno ora, per quante promesse si siano avute, la pratica è giunto in porto ed è messa in pericolo la vendita anche nel corrente anno.

Ieri il Consiglio Comunale esaminò la cosa e decise di rompere gli indugi, di fare a meno delle approvazioni che non vengono, e di amministrare da solo il proprio patrimonio. Ha deciso, cioè, di aprire l'asta per la vendita delle piante, sorpassando quelle autorit forestali che pare si siano assunte il compito di ostacolare, anzichè tutelare gli interessi delle pubbliche amministrazioni ed assai poco anche quelli delle foreste.

Se si pensa che il ricavo della vendita doveva servire alla costruzione dei fabbricati scolastici per i quali lo Stato non dà nè un mutuo, nè un sussidio; se si pensa che gli operai aspettano la buona stagione per essere occupati nel taglio dei boschi e nei lavori di pubblica utilità progettati, si vedrà quanto enorme è l'insipienza e la trascuratezza delle autorità forestali che intralciano ogni iniziativa ed arrecano danni enormi alle finanze comunali, che tanto avrebbero bisogno di risollevarsi dopo i dissesti del periodo dell'invasione e del dopoguerra.

I Signori forestali sono sollaciti nel fare dell'accademia ai congressi e nello sfoderare e dar da bere la loro grande sapienza... salvo poi a mettere in non cale tanti legittimi interessi e ad arrecare tanti e così notevoli danni alle pubbliche amministrazioni.

La loro ostinazione sorpassa ogni limite ed ogni misura ed i Comuni faranno bene a scuotere il giogo di una così opprimente tirannia. Oggi è Paularo che si ribella, ieri insorse il Comune di Ligosullo; il monito dovrebbe pur servire a qualche cosa!...

Da S. DANIELE

Educatori comunisti. — Ci scrivono, 12:

Purtroppo abbiamo anche qui a San Daniele, tra la gente che si vanta intellettuale, tra gli educatori dei nostri giovinetti, dei denigratori del nostro simbolo nazionale, in difesa dello straccio rosso; parlo di due maestri non appartenenti alla nostra provincia, che dovrebbero anzitutto pensare ai casi loro, oppure recarsi in Russia a predicare il comunismo o il socialismo di Serrati in quei paesi.

Questi denigratori del fascismo, che lo dicono responsabile di tutti i recenti fatti dolorosi, che ritengono ingiusto il fatto di avere incendiato la Camera del Lavoro di Torino perchè un comnist ha semplicemente ucciso un mutilato di guerra: dopo che l'organo comunista di quella città si è dichiarato responsabile del delitto avvenuto al Teatro Diana; contro questi dipendenti dall'autorità scolastica dovrebbero essere presi dei provvedimenti.

E' bene che tutta la cittadinanza di S. Daniele sia al corrente di tutto questo.

Che ne dice poi il signor provveditore agli studi di Udine?

Chiusura anno scolastico 1920-21 della Scuola d'Arti e Mestieri. — Apertura della scuola, 10 novembre 1920, chiusura 10 maggio 1921.

Risultati: I. Corso: Inscritti n. 50 — Frequentanti, 40 — Promossi, 27 — Rimandati, 13.

II. Corso — Inscritto n. 32 — Frequentanti 26 — Promossi 24 — Rimandati 2.

III. Corso — Inscritti n. 8 — Frequentanti 4 — Promossi 3 — Rimandati 1.

Riepilogo: Inscritti n. 90 — Frequentanti 70 — Promossi 54 — Rimandati 16.

L'elenco dei promossi resterà affisso all'albo del Comune per tutto il mese corr.

Per l'auto-corriera Anduins e viceversa. — Avvertiamo che domenica 15 corr., giorno delle elezioni politiche il servizio dell'auto-corriera Anduins-San Daniele rimarrà sospeso.

I candidati del Blocco. — In questi giorni furono tra noi i candidati del Blocco Girardini e Ciriani, che nel Teatro Corradini, davanti ad un scelto e numeroso pubblico, parlarono applauditissimi.

Da TARCENTO

Per un Circolo Tommaseista. — Ci scrivono, 11:

Il corrispondente del giornale «Il Friuli» difensore dei fedifraghi e degli opportunisti (non parliamo dei soci della «Tommaseo» in buona fede per i quali nutriamo il massimo rispetto) a corto di argomenti seri contro l'«Unione» si stilla il cervello, — a proposito dei maschi e femmine - a ricostruire insinuazioni mai pensate dalla nostra mente e si sbizzarrisce a chiamar «funebre» questo giornale, schizzando veleno da tutti i pori contro il corrispondente del giornale stesso.

Perchè farsene meraviglia?

La botte dà il vino che ha, anche se proviene «dalle cantine di Monsignor della Casa».

Non possiamo pretendere nobiltà d'animo, nè serietà di polemica laddove queste qualità non allignano.

Da FLABANO

Suicidio. — Ci scrivono, 10 (rit).:

Stamane, alle ore 8 circa, mentre i famigliari si trovavano nei campi, venne trovata da un figliuoletto di dieci anni, impiccata dietro una porta, nella propria abitazione, certa Viutti Giovanna nata Picco.

La disgraziata, dopo l'invasione, nel qual periodo le era morta di spagnola una fiorente figlia sedicenne, era fortemente ammalata di nevrastenia.

I RR. CC. che per combinazione si trovavano in paese, accorsero subito e la distaccarono già cadavere dalla corda.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

—=✻=—

DA GORIZIA

L'APPLICAZIONE DEI DECRETI SUGLI ALLOGGI

Gorizia 12 Maggio

Il Commissariato per la Venezia Giulia ha diretto ai signori Commissari civili dei distretti della Venezia Giulia, la seguente risposta alla nota 5148, 21-11 del 21 corrente:

Il Municipio di Gorizia ha segnalato alcuni inconvenienti che si verificherebbero nell'applicazione dei decreti sugli alloggi per il fatto che regnerebbe una certa confusione nella distribuzione delle sfere di competenza assegnate dai suddetti decreti alle autorità amministrative ed a quelle giudiziarie.

Ora, a parere di questo Commissariato Generale, una interferenza fra i poteri assegnati in materia ai vari organi statali non può venire ascritta altro che ad una erronea od inesatta applicazione o interpretazione delle disposizioni vigenti in materia nella Venezia Giulia.

Difatti, è da premettere che le controversie fra i privati in materia di diritti privati restano — come prima della pubblicazione delle nuove ordinanze in materia di alloggi — assegnate esclusivamente alle competenti autorità giudiziarie, invece l'applicazione dei nuovi provvedimenti che hanno carattere amministrativo di polizia e di ordine pubblico, e sono dettati dalle impellenti necessità del momento, spetta alle autorità politiche, e il decreto sugli alloggi del 4 agosto 1920 regola in modo chiaro quali siano le autorità chiamate in primo grado ad applicare tali provvedimenti e quali sieno le autorità di revisione in secondo grado.

Coll'art. 11 del decreto 4 agosto 1920 sono state espressamente abolite le già esistenti Commissioni arbitrali presso i Giudizi distrettuali.

Le nuove Commissioni istituite col Decreto del 21 marzo 1921 presso i Commissariati civili, nei cui distretti è in vigore il Capo II dell'anzidetto decreto sugli alloggi, hanno attribuzioni puramente consultive e ad esse spetta di dare un parere soltanto sulle questioni che il Commissario civile riterrà utile di sottoporre al loro esame.

In particolare poi nei riguardi delle controversie sulle disdette e sugli alloggi, non sembra poter sussistere una collisione fra le varie competenze, se si considera che restano inalterate tutte le attribuzioni che spettano ai Giudizi per cui tutte le relative controversie dovranno, come nel passato, essere proposte davanti all'autorità giudiziaria competente.

Si è soltanto al momento dell'effettuazione degli sloggi che potrà, a sensi dell'art. 9 e dell'art. 10 del decreto 21 marzo 1921, intervenire il Commissario Civile per regolare gli sfratti e decidere sulla sospensione degli stessi, dopo avere accertata la necessità morale o sociale della sospensione stessa. Ed è in tale esame che il Commissario civile potrà in modo particolare venir efficacemente, coadiuvato dal parerere dell'accennata Commissione Consultiva.

A togliere ogni dubbio su una ipotetica collisione di competenza deve servire la disposizione contenuta nel primo comma dell'art. 9 del citato decreto 21 marzo 1921, secondo la quale la richiesta per la sospensione dello sfratto è da presentarsi ai Commissariati civili per il tramite dei rispettivi Giudizi, dimodochè i Commissariati dovranno occuparsi soltanto delle domande loro pervenute per il tramite dei Giudizi ed in seguito alle sentenze pronunciate dai Giudizi medesimi, le quali rimangono insindacabili non ostante l'eventuale temporanea sospensione dello sfratto.

Tanto si è ritenuto di comunicare alle SS. LL. per chiarimento e norma.

Il Commissario Civile

Il Commissario Generale Civile

f.to **Crispo Moncada**

GIUNTA COMUNALE

Nella seduta del 9 corrente la Giunta Comunale deliberò sui seguenti oggetti:

Concesse in appalto al Sig. Luigi Struchel i bagni pubblici per il periodo che correrà tra la data di apertura ed il 31 dicembre 1922.

Stabilì di non concedere per uso del Collegio Dante Alighieri la scuola Fumagalli in corso di ricostruzione, e di fare voti al Governo perchè per il prossimo anno scolastico il predetto Convitto venga lasciato ove trovasi attualmente e provveda intanto all'acquisto di un conveniente fabbricato.

Nominò i membri per i seggi elettorali.

Autorizzò lo svincolo ipotecario del terreno annesso alla casa di via Cipressi n. 8, su cui la Banca d'Italia costruirà fabbricati per i propri impiegati.

Deliberò di non acquistare l'orto del signor Louvier Ernesto sito sul Colle del Castello.

Deliberò di mettere in venidta la casa in Piazza N. Tommaseo n. 10, recentemente costruita.

Deliberò inoltre su altri argomenti di secondaria importanza e, stante l'ora tarda, rimandò la discussione degli altri oggetti dell'ordine del giorno al 10 corr. mese.

—+✻+—

Il manifesto di D'Annunzio

AI LEGIONARI FIUMANI

Ecco il manifesto di Gabriele d'Annunzio ai legionari fiumani:

La nazione è di nuovo invescata in una vasta frode che chiaramente vede il monocolo in terra dei ciechi.

La rinnovazione nazionale è illusoria. Tutta questa campagna elettorale è una fiera di laide vanità e di vili interessi. La vecchia Italia, ahimè, non è morta ancora, e l'Italia nuova è travagliata da troppi fermenti impuri. La crisi attuale è, secondo me, più penosa e più pericolosa che quella di Caporetto.

Dov'è mai nel vasto baccano elettorale, non dico un movimento, ma un semplice indizio di opposizione al governo dei traditori?

Da per tutto è il trionfo della più bassa domesticità.

Il mio grido di guerra non può essere gridato se non là dove si combatte a viso aperto contro il nemico che m'è inconciliabile.

Ripeto che i legionari devono tenersi lontani da qualunque compromissione o conciliazione equivoca. Devono anche evitare la violenza, quando non sia necessaria a rintuzzare l'offesa diretta o a scrollare il sopruso tentato. **Possono nei loro luoghi, in qualità di semplici cittadini, esercitare il diritto di voto con scelta severa e adoperarsi lealmente a ricondurre gli spiriti verso la considerazione dei veri problemi nazionali oggi difformati o dissimulati. E ciascuno si ricordi di quella parola che fu incisa in Fiume il 27 dicembre.**

Non siamo d'un altra Patria e crediamo negli eroi.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Gardone del Garda, primavera 1921.

«La Federazione Legionari Friulani rammenta ai compagni la decisione astensionista della Commissione elettorale, invitandoli nuovamente a consegnare o spedire il certificato elettorale alla presidenza».

Cooperativa Pontebbana di Lavoro

PONTEBBA

Bilancio al 31 dicembre 1920

ATTIVO

1.	Soci conto azioni	L.	50.—
2.	Cassa	»	6378.64
3.	Conti Correnti	»	1097.10
4.	Magazzino Materiali	»	22530.—
5.	Macchine e Attrezzi	»	6941.—
6.	Mobili	»	1800.—
7.	Ministero Terre Lib.	»	230008.82
8.	Debitori diversi	»	91993.24
9.	Conto valori	»	1750.—
	Totale attività	L.	362548.80

PASSIVO

1.	Capitale Sociale	L.	12100.—
2.	Fondo di riserva ordin.	»	5842.80
3.	id. id. straordinaria	»	55085.60
4.	Fondo miglioramento propaganda e istruzione	»	7628.39
5.	Fondo previdenza	»	10171.19
6.	Conto Cambiali	»	5000.—
7.	Creditori diversi	»	119.064.59
8.	Azionisti conto interessi	»	412.50
9.	Utili netti dell'esercizio 1920	»	147243.73
	Totale passivilità	L.	362.548.80

Il Presidente: **Ottogalli Angelo**

Sindaci: **A. Marni, Faleschini, Fior M.**

Depositato nella cancelleria del Tribunale di Tolmezzo addì 6 maggio 1921, ed inscritto ai N. 124 reg. d'ord., e 18 Società.

—✻—

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 12

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763.03	+ 18.8	—	—
11	762.82	+ 21.5	S.W.	3.8
18	761.45	+ 2.5	S.S.W.	9.8

Temper. massima: + 24.0 - minima: + 12.0

Osservazioni: Ore 8: sereno bello — Ore 11: Quasi sereno bello — Ore 18: Velato incerto.

—✻—

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 12. — (Cambi). — Parigi 158 — Londra 75.55 — Svizzera 337 — New York: 18.75 — Germania: 31.45

La ripresa della vita normale a Pordenone dopo l'occupazione e il disarmo di Torre

L'opera di pacificazione dei Fasci

I capi borghesi del bolscevismo sempre irreperibili

L'occupazione di Torre dopo un breve assedio

e senza spargimento di sangue

(Dal nostro inviato speciale)

(Per telefono 12 mattino). — Come vi dicevo stanotte alle ore 20 la truppa, i carabinieri, le guardie regie, in tutto circa trecento uomini e squadre di fascisti in ordine sparso mossero verso la frazione di Torre a due chilometri della città, che si sapeva essere stata barricata e tenuta da parecchie centinaia di operai armati. Torre era il centro dell'organizzazione comunista capitanata dal maestro Sartor. La spedizione era formata da due colonne. Una al comando del commissario Romeo che procedeva da Cordenons su Torre; l'altra al comando del dottor Chiocca che doveva prendere alle spalle i comunisti girando per San Quirino e Cordenons.

La prima colonna a 200 metri dalle case trovò la strada sbarrata: un largo era stato scavato nella massicciata; dietro al fosso cavalli di frisia a barricate. Dietro le barricate i comunisti.

Un individuo esce dalla barricata e domanda di parlamentare. E' il maestro Sartor, famoso qui per la virulenza bolscevica. Mentre questi parla al commissario parte una fucilata, non si sa da dove. Il Sartor rientra al suo quartiere.

Il tenente dei carabinieri si avanza per parlare coi rivoltosi, ma è accolto con una serie di fucilate a cui rispondono i soldati. Ufficiali e soldati danno l'assalto, prendono la prima trincea e arrivano alla piazza. Da qualche finestra socchiusa partono ogni tanto colpi di rivoltella contro la truppa e si ode il crepitio della mitragliatrice dei comunisti. Il comandante fa collocare una mitragliatrice sul campanile per spazzare di là i rivoltosi appostati sui tetti.

Anche la seconda colonna ha trovato qualche impedimento di minor conto. Accolta da una raffica di fucilate e revolverate che feriscono ad una mano un ufficiale alpino e più leggermente al braccio un soldato, la colonna risponde vigorosamente; i comunisti si danno alla fuga.

Nella oscurità della notte tra continui spari furono fatti oltre trenta arresti, fra cui quello del maestro Sartor, che fu condotto alle nostre carceri. La folla lo accolse con le grida: Morte all'assassino! Il Sartor è stato violentemente malmenato.

All'ospedale di Pordenone sono stati ricoverati tre soldati e tre fascisti. Di questi, di grave non vi è che il segretario fascista della sezione di Conegliano ferito, come dicemmo, nelle vicinanze della casa Rosso. Dalle ultime notize mi risulta che il ferito va migliorando.

Arrivano fascisti continuamente. La popolazione pordenonese li accoglie con entusiasmo gettando fiori.

Nell elemento operaio si manifesta una vivissima ostilità contro i capi borghesi che si sono allontanati dalla lotta. Stamane i negozi sono stati aperti.

La giornata di ieri

Le perquisizioni e gli altri arresti

A mezzogiorno una squadra di un centinaio di fascisti con mitragliatrici e moschetti hanno invaso la frazione di Torre.

Si è proceduto ad una minuta perquisizione nelle case nelle quali non è stata commessa alcuna violenza, nè contro le case, nè contro le persone.

Sono state rinvenute numerose munizioni, pezzi di mitragliatrici e documenti importanti che pubblicheremo domani.

E' proseguito il rastrellamento in tutta la campagna circostante.

I caporioni sono tutti fuggiti e la popolazione accoglie i fascisti senza ostilità.

In Torre questa mattina è stato finalmente ricouperato il gagliardetto del Fascio Udinese di Combattimento (squadra Disperata) che era recato dal compianto giovane fascista Pio Pischiutta.

La riconquista del simbolo ha ridestato il più grande entusiasmo fra i fascisti. Il gagliardetto è stato trovato in una casa operaia.

I FASCISTI A RORAI PICCOLO

Alle ore 17 un gruppo di cinque fascisti ha effettuato una spedizione nella frazione di Rorai Piccolo presso un nucleo di case dalle quali si era più volte sparato al passaggio dei camions.

I fascisti vi hanno arrestato 15 comunisti trovati in possesso di gelatina esplosiva e di munizioni varie e li hanno consegnati ai carabinieri.

La città nel pomeriggio è andata riprendendo il suo aspetto normale.

Un senso di progrediente tranquillità va diffondendosi nella cittadinanza.

La direzione degli stabilimenti industriali ha affisso un avviso con cui si avverte che domani sarà ripreso il lavoro nelle fabbriche. Si spera che l'invito non resti infruttuoso.

A tale scopo nella mattinata una Commissione di fascisti si è recata a Borgo Meduna a conferire con gli operai spiegando opera di cordiale persuasione e domani uscirà un manifesto dei Fasci di Combattimento diretto agli operai nel quale si invoca il ritorno alla vita normale.

Uscirà anche un manifesto annunziante la istituzione del Sindacato Economica Nazionale, la nuova organizzazione operaia destinata ad accogliere tutti coloro che vorranno spontaneamente distaccarsi dalle organizzazioni socialiste.

Il tricolore sul municipio di Aviano

Nel pomeriggio una squadra di fascisti si è recata in Aviano e presentatasi al Sindaco ha ottenuto immediatamente che venisse esposto il tricolore dal palazzo comunale.

Fu poi operato il prelevamento del signor Basso uno dei capi comunisti egli venne di lì a poco rilasciato dopo aver assunto formale impegno di troncare la sua propaganda bolscevica.

I FERITI

All'ospedale si trovano ricoverati 2 fascisti feriti gravemente: essi sono il segretario Politico del fascio di Conegliano ferito ieri sera da un colpo di arma da fuoco sparato dalla casa del Sindaco Rosso l'altro è il fascista Facchello di Codroipo.

Verso le ore 19 è stata operata una perquisizione in casa dell'assessore Sacilotto poichè si era sparsa la voce che egli vi fosse presente. Ma la notizia era falsa. Fu invece trovata una grande quantità di opuscoli sovversivi che furono immediatamente incendiati.

Ha provocato oggi penosa impressione la notizia che il consigliere Ellero superstite dei mille padre dell'assessore comunista ha rinunciato alla commenda della Corona d'Italia conferitagli nel 1915.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Essendo rimasta assente l'Amministrazione comunale socialista la prefettura ha incaricato della provvisoria reggenza del comune il signor Carlo Tucchi segretario della locale Prefettura. Egli ha rivolto alla cittadinanza un sobrio manifesto invitando alla calma.

Sono stati pubblicati altri manifesti con parole di pacificazione. Fra questi uno del P.P.I. ed uno dell'Associazione Mutilati che per il suo tenore è stato disapprovato dai fascisti.

Riassumendo la situazione è oggi molto migliorata ma non ci si nasconde che l'opera di epurazione dei vari centri di infezione social-comunista che circondano Pordenone richiederà un lungo periodo di tempo e molta energia da parte delle Autorità che nella prima fase di questo periodo furono troppo assenti.

UN ALTRO ARRESTO

All'ultima ora sappiamo che è stato arrestato un'altro noto comunista di Roveredo in Piano, certo Radillo.

In tutta la plaga del Pordenonese la impressione per la pronta riscossa è vivissima.

L'INCHIESTA DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Il giudice istruttore avv. Perotti sta conducendo con grande solerzia e diligenza l'inchiesta giudiziaria sulla uccisione del fascista Pischiutta e su tutti gli avvenimenti di questi giorni.

Nonostante il doveroso ed assoluto riserbo dell'autorità giudiziaria ci consta che la versione da noi data fino dalla prima ora trova ampia conferma e anche risulterà provato essere stato teso ai fascisti un vero e proprio agguato proditorio.

L'ESITO DELL'AUTOPSIA

L'autopsia effettuata ieri sera a Sacile dal medico dottor Benincà di Pordenone è stata lunga e difficile.

Nel cranio dell'ucciso è stato rinvenuto il proiettile omicida e questo dovrebbe agevolare la identificazione dell'assassino.

I FASCISTI UDINESI

dell'azione di Pordenone ai funerali

Stamane i fascisti udinesi partiranno per tempo alla volta di Udine per assistere ai funerali del loro compagno.

A Pordenone intanto è un continuo affluire di fascisti da tutto il Veneto, dalla Venezia Giulia e anche dall'Emilia.

Si attendono nella notte squadre da Ferrara e da Bologna.

La città è tutta un tricolore.

Sul municipio di Vallenoncello

SVENTOLA IL TRICOLORE

(Per telefono ore 1.20). — Un camion di fascisti si è recato ieri sera a Vallenoncello. I fascisti presentatisi a quel sindaco socialista si sono fatti consegnare un grande bandierone rosso che fu portato a Pordenone.

Sul municipio di Vallenoncello sventola ora il tricolore.

Il furto di armi a Spilimbergo

Ha prodotto impressione l'informazione di un giornale milanese che dal deposito militare di Spilimbergo vennero misteriosamente rubate quattro mitragliatrici molti fucili e munizioni e che si è portato sul luogo un tenente generale per aprire una inchiesta.

Si spera che non si tratti delle solite inchieste burocratiche e che si vengano a scoprire non solo i ladri, ma anche la refurtiva.

Le tre città salutano commosse e riverenti

la salma del giovane fascista ucciso

I funerali a Sacile

La cittadinanza ha reso solenni onoranza alla salma del giovane Pischiutta. Un lungo corteo nel quale si notavano le rappresentanze di tutte le classi sociali ha accompagnato la bara avvolta nel tricolore e sorretta sulle spalle da fascisti di Sacile alla stazione.

Prima che il Treno partisse parlarono l'on. Gasparotto che portò il saluto della cittadinanza sacilese e l'avvocato Pisenti a nome della Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento.

A Pordenone

Una grande dimostrazione di popolo attendeva il funebre convoglio alla stazione ferroviaria di Pordenone letteralmente gremita.

Stavano allineate lungo le banchine tutte le squadre armate di fascisti accorsi alla liberazione della città.

Quando il treno si fermò un brivido di commozione percorse la folla immensa.

Fu aperto il vagone che conteneva la bara e questa venne in pochi istanti ricoperta di fiori e di ghirlande.

Parlò per primo l'avv. Pisenti che fra la commozione generale affermò che la vendetta dei fasci di combattimento non sarà mai rivolta contro il popolo. Questo è laborioso fautore di grandezza per la Nazione.

Alla fine delle sue parole, tra gli applausi del pubblico i gagliardetti si inchinano in segno di saluto. Vi seguirono il rag. Pruti a nome del fascio di Pordenone l'avvocato Policreti che disse di parlare nella sua qualità di ultimo sindaco Nazionale prima dell'avvento bolscevico al potere.

Da ultimo il rag. Covre come comandante delle squadre fasciste di azione in Pordenone rivolse un saluto alla salma, affermò che tutti i fascisti sono pronti a morire per la causa italiana.

Finiti i discorsi il treno si allontanò mentre la folla intonando gli inni fascisti si avviava in corteo seguita dalle squadre armate.

Il corteo percorse tutta la città.

A UDINE

L'arrivo del giovane nostro ucciso nell'agguato alla porta di Pordenone ha offerto un'altra prova grande e commovente dell'anima buona e forte della nostra città, aperta ai più elevati sentimenti, pronta alle più nobili iniziative.

Quando il feretro, disceso dal vagone, entrò portato a spalla dai compagni del carissimo estinto, la gran folla che occupava tutto il piazzale della stazione si scoperse reverente e muta.

Le numerose bandiere che l'aspettavano nel piazzale si inchinarono: i fascisti lanciarono a gran voce il saluto al loro morto. Un brivido corse per la gran folla muta e reverente.

Il corteo si avviò lentamente alla Porta, traversò via Aquileia tra due fitte ali di popolo; dalle finestre e dai balconi si gettavano fiori e fiori e fiori. Tutto nel silenzio raccolto.

Il feretro fu deposto alla sede del Fascio nella Camera ardente.

LA MARCIA DEL CORTEO

Il corteo era così formato:

Precedeva il Gagliardetto del Fascio Udinese di Combattimento seguito da numerosi fascisti.

Seguivano 1 corone portate a mano.

Quindi: il feretro avvolto nella bandiera nazionale ed in quella di Fiume portata a mano.

I portatori volontari erano 12 che si scambiavano a 6 per volta.

Ecco i loro nomi:

Facini, Fantoni, Ferrandini Attilio, Pez Domenico, Ricobelli Arnaldo, Semintendi Achille, Vau Sebastiano, Vigna Ferruccio, un fuochista ferroviario appartenente al Fascio che baciò il feretro subito dopo levato dal carro ferroviario.

Sul feretro erano sparsi fiori e posava la corona della famiglia.

Venivano poi la bandiera dei Legionari di Fiume con numeroso seguito di legionari dei quali parecchi in divisa; il lunghissimo e compatto corteo di altri cittadini (in file di 4 e 5 persone), le signorine fasciste, le bandiere dell'Associazione Combattenti, mutilati, Veterani e Reduci, ciascune con numeroso seguito; le signorine della R. Scuola Normale, il R. Liceo-Ginnasio, R. Istituto Tecnico e Regia Scuola tecnica, ciascuna scuola con la propria bandiera.

Il trasporto al cimitero ha luogo stamane alle ore 10.

*

Il bollettino giudiziario

Dall'ultimo bollettino giudiziario: Sbroiavacca, giudice, è tramutato al Tribunale di Pordenone.

Cronaca cittadina

Certificati elettorali

Gli elettori, iscritti nella lista politica per il 1920 che non avessero ancora ricevuto od avessero smarrito il certificato per essere ammessi a votare, potranno chiederne il duplicato all'Ufficio Comunale, via della Posta n. 38 (Sala di Scherma).

Invito ai presidenti e segretari

DEI SEGGI ELETTORALI

I presidenti, i vice-presidenti ed i segretari dei seggi elettorali del Comune sono invitati alle ore 15 di sabato 14 corr., nell'Ufficio Comunale di via della Posta n. 38 (Corte annessa alla Palestra di Scherma) per la consegna degli atti relativi alle operazioni delle elezioni.

Aggressione comunista a P. Venezia

Tre aggressori consegnati ALLA QUESTURA

Ieri sera verso le ore 22.30 una automobile accompagnava alcuni fascisti verso il viale Venezia, quando giunto all'altezza del cimitero fu fatto segno da parte di individui nascosti ai lati della strada a colpi di arma da fuoco.

Immediatamente la vettura si fermò e ne scesero i fascisti che dopo un breve inseguimento riuscivano ad acciuffare tre degli aggressori che furono portati alla sede del fascio.

Dopo che i comunisti si decisero a palesare i nomi degli altri componenti l'agguto. Furono consegnati alla questura.

Per i tubercolotici di guerra della città

e Provincia di Udine

Il «Comitato Regionale Veneto-Trentino» ci comunica:

Per la prima volta sono convocati in assemblea nella sala del Palazzo del tribunale questa sera alle ore 20.30 in via Treppo 2, tutti i tubercolotici della città e provincia, sotto l'alto patronato del Comitato Veneto-Trentino.

Il Comitato fa viva preghiera a tutti gli interessati di non mancare, dovendo prima illuminare gli intervenuti su diverse questioni che li riguardano e poi per eleggere un Comitato (che dovrà essere esclusivamente dei tubercolotici di guerra) il quale Comitato dovrà in seguito espletare le varie pratiche degli ammalati, per poter in fine affidare al nuovo Comitato dei fondi onde possa avere i propri uffici.

Sarà in seguito sovvenzionoto dal Comitato centrale (sede Milano) onde possa venire in aiuto diretto a quegli ammalati o a quelle famiglie più bisognose. Sono pure invitate in special modo anche tutte le vedove, sempre però vedove dei tubercolotici di guerra. — Il Comitato rende pure noto alla cittadinanza che la detta assemblea è assolutamente apolitica e non potranno quindi parteciparvi che i soli interessati.

Grano e farina

per biscotti e dolciumi

A decorrere dal mese corrente il Commissariato generale dei Consumi sospenderà ogni assegnazione di grano e di farina per la fabbricazione dei biscotti e dolciumi avendo concesso la facoltà di provvedere a tale rifornimento agli industriali che ottennero, a tale scopo, l'autorizzazione ad importare grano estero.

La farina per biscotti e dolciumi verrà quindi distribuita dalla Federazione nazionale pasticcieri, cui pertanto dovranno rivolgersi le richieste degli interessati.

Per la circolazione all'interno di dette farine occorre che le bollette di spedizioni portino la firma ed il bollo dell'ufficio del capitano Cavazzocchi Gustavo o del maggiore Preziosi Felice, capi rispettivamente degli uffici di vigilanza pei molini e pastifici a Genova e a Napoli, o del personale dipendente dagli stessi delegati.

La lotta è impegnata. Uscire dalle fila non è più possibile a nessuno, più lecito a nessuno. Chi non sta con noi il 15 maggio starà contro di noi.

Compilazioni del Catasto

delle derivazioni d'acqua pubbliche

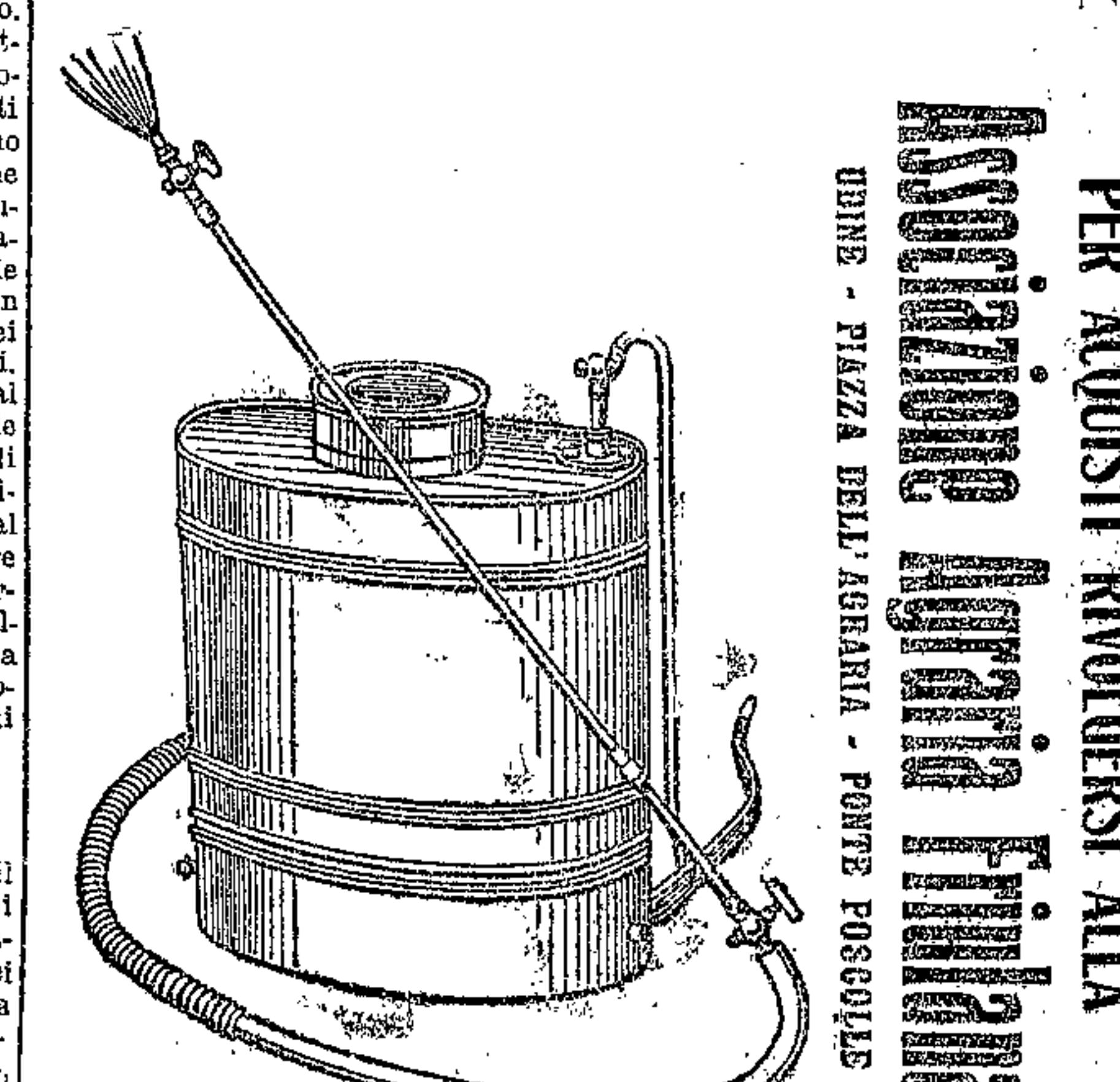
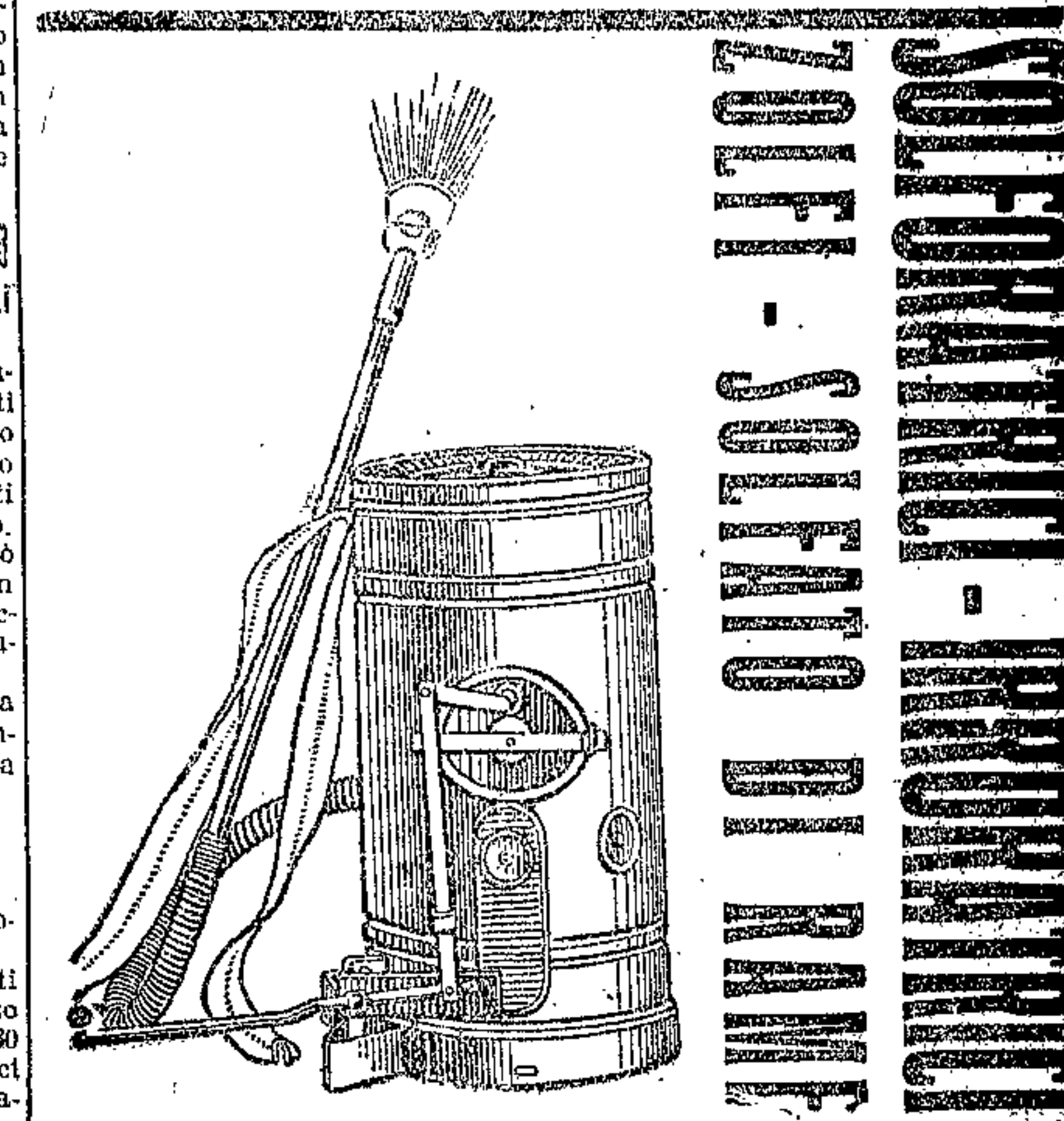
L'Intendente di Finanza rammenta a tutti gli utenti di acque pubbliche l'obbligo che ad essi incombe a norma degli articoli 2 e 7 del R. D. 9 ottobre 1919 N. 2161 e dell'art. 7 del relativo regolamento 14 agosto 1920 n. 1285 di presentare la denuncia delle rispettive utenze, e l'obbligo che hanno i signori sindaci di supplire d'ufficio, entro un anno dalla scadenza del termine fissato ai concessionari alle denuncie non presentate. La denuncia di cui sopra sarà redatta in doppio esemplare su moduli a stampa che l'Intendenza di Finanza si riserva di trasmettere ai municipi e devo presentarsi al sindaco del Comune in cui si trovano le opere di presa della derivazione o l'opificio situato su acqua pubblica. Il termine utile per la presentazione scade il 26 aprile.

Commercio della crusca

del cruschello e farinetta

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 corrente pubblicò il decreto che rende liberi il commercio e la esportazione da provincia a provincia della crusca, del cruschello e della farinetta.

Distribuzione zucchero

Lunedì 16 corr. sarà effettuata la dispensa della razione di zucchero in ragione di grammi 250 per persona, su presentazione del tagliando n. 23 della tessera annonaria.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	» 50	» 0.25
» » 50	»	» 100	» 0.50
» » 100	»	» 250	» 1.—
» » 250	»	» 500	» 5.—
» » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Beneficenza

Nelle offerte di oggi in morte del sig. Francesco Moederndorfer fu erroneamente stampato che la signora Maria Moederndorfer ha offerto L. 5 anzichè lire 50 (cinquanta).

Il proprietario dell'antica trattoria Marcotti offre L. 10 pro Orfani di guerra, per una soddisfazione ricevuta.

Per onorare la memoria della compianta giovanetta Anna Maria Pitotti elargirono alla Società Patronato per i ciechi: R. Leonarduzzi L. 50 — Maria e Bianca Angeli, L. 10 — Famiglia Ottorino Ermacora, L. 10 — Dott. Baldassarre e signora L. 20.

Federazione Friulana
dell'industria e del commercio

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio invita i negozianti e gli esercenti a chiudere stamane i negozi durante i funerali del fascista Pio Pischiutta, in segno di lutto e di omaggio per la giovane vittima.

Esportazione dell'olio di semi

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione degli olii di semi commestibili.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
« I QUATTRO RUSTEGHI »
nella musica di Erm. Wolff Ferrari

Il maestro Wolff Ferrari col musicare la meravigliosa commedia del Goldoni si è assunto un ben arduo compito perchè per quanto la musica sia espressiva non ha e non può avere la vivacità ed il colore della parola. Ma ha vinto una bella battaglia e il pubblico numeroso distinto ed elegante che affollava il teatro ha accolto con calorosi battimani il lavoro ed ha chiamato al proscenio, alla fine di ciascun atto interpreti e maestro.

La musica corre fresca, chiara, fluida sia nei momenti comici sia in quelli sentimentali. La vena melodica è esuberante.

E' certo che un simile lavoro richiede una interpretazione superba perchè il comico non diventi grottesco.

E gli artisti che hanno rappresentato ieri sera il melodramma hanno tutti requisiti tali di attori e cantanti da soddisfare le maggiori esigenze.

Così gli indimenticabili caratteri de «Quattro Rusteghi» sono resi dallo Scattola, dal Cannetti, dal Nicolicchia e dal Rossi in maniera encomiabilissima.

La Soster ha una voce limpida e cristallina e fu una Lucietta deliziosa.

La signora Fidelia Solari seppe imprimere alla lunga e difficile parte di Felicita una impronta tutta personale di cantante intelligente e di attrice impeccabile. Così la signora Marchini. La signora Fabbri fu di una comicità sobria e misurata e seppe sollevare la più schietta ilarità.

Il tenore Dominci dalla voce intonatissima e di timbro gradevole ed il Collia ottennero pure un bel successo.

Che dire dell'orchestra? Il maestro Fabbroni simpaticamente noto al nostro pubblico ha diretto con vigore ed anima ed ha saputo ritrarre dal complesso orchestrale finezze e sfumature meravigliose specie nel delizioso finale del 2.o quadro del primo atto e nel finale del secondo.

Ricco il vestiario e la messa in iscena. Sabato seconda rappresentazione.

r. r.

CINEMA ITALIA. — Francesca Bertini, suscitatrice di entusiasmi, ritorna stasera ne «La Perla del Cinema» aggraziato dramma che sa far piangere e ridere! Sono con la Bertini, Camillo De Riso, il più grande comico italiano, e Gustavo Serena, maschia e bella figura d'uomo.

La proposta del plebiscito in Austria
E' STATA RESPINTA

VIENNA, 12 — La Commissione del Consiglio Nazionale ha respinto una proposta dei pangermanisti circa il plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania. Essa ha approvato invece con i voti dei cristiano-sociali e dei social-democratici contro quelli dei pangermanisti un progetto di legge secondo il quale cittadini austriaci sarebbero consultati in una domenica da fissarsi ulteriormente dal Consiglio nazionale circa il loro desiderio che il governo conformemente all'art. 88 del trattato di San Germano chieda al consiglio della Società delle nazioni il consenso per l'Unione della repubblica austriaca alla Germania. Per la esecuzione di questa legge sarebbe necessaria una nuova legge che fissasse la data del plebiscito, mentre i pangermanisti avevano chiesto che la data fosse fissata nella stessa legge.

IL BRINDISI DEL PRINCIPE DEL GIAPPONE
commentato dalla stampa inglese

LONDRA, 12 — I giornali commentano un brindisi del principe ereditario del Giappone nel banchetto ufficiale che ha vauto luogo al Buckingham Palace, brindisi nel quale l'ospite imperiale dopo aver ringraziato il re d'Inghilterra ed il popolo inglese per le cordiali accoglienze avute, disse di essere apportatore di sentimenti di amicizia tra i due popoli. E' appunto su questa frase che si soffermano i giornali inglesi ed è da essa che desumono la importanza della visita, affermando che essa segnerà non solo una nuova èra nei rapporti anglo-nipponici, ma che avrà una considerevole influenza sull'orientamento della politica delle principali potenze europee e sul futuro sviluppo delle relazioni fra di esso.

L'Inghilterra importa carbone
su vasta scala

LONDRA, 12. — Secondo il «Daily Mail» il Governo inglese ha fatto in Francia, nel Belgio e negli Stati Uniti, importanti acquisti di carbone che cominciano a giungere in grande quantità.

Lo mandano o non lo mandano?

PARIGI, 12. — Il «Radical» pubblica quanto segue:

«Nostre informazioni ci permettono di sperare che è esatto che il Governo desideri di essere rappresentato al più presto presso il Vaticano in vista della grave situazione che si determina in Europa ed in Oriente».

La Russia rifiuta di liberare
I PRIGIONIERI DI GUERRA
delle NUOVE PROVINCIE ITALIANE

ROMA, 12. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» reca che per ricercare e liberare parecchie migliaia di prigionieri delle terre redente che ancora si trovano in Russia, l'ufficio provinciale di assistenza aveva proposto l'invio di una missione in Russia sotto l'egida della Croce Rossa Italiana, alla quale per convenzione internazionale spetta in tutto il mondo il compito di assistenza e rimpatrio dei prigionieri di guerra. La Croce Rossa Italiana ha chiesto al signor Worowski capo della missione commerciale russa in Italia l'autorizzazione di entrata in Russia della missione italiana. Ma il signor Worowski ha risposto rifiutando a nome del governo dei soviet, facendo osservare che le persecuzioni che subiscono i cittadini russi in Italia, hanno provocato una protesta della repubblica dei soviet, la quale non trova opportuno nelle circostanze attuali di ammettere la delegazione della Croce Rossa Italiana in Russia.

Un'imboscata presso Milano
contro due camions di CC.

MILANO, 12. — I giornali recano che questa notte due camions recanti uno alcuni fascisti ed uno dei carabinieri, nel Comune vicino di Vigentino venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco. Sono rimasti feriti tre fascisti e due operai, uno dei quali fu trasportato al circolo socialista, ove spirò.

UN'ALLUSIONE AI FASCISTI DELL'ON. LABRIOLA
MALE INTERPRETATA

NAPOLI, 11. — Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, comunica alla «Agenzia Stefani»: Avendo qualche giornale interpretato in maniera ironica alcune parole pronunciate dal Ministro Labriola al Comizio elettorale in Piazza Montesanto il 9 corr. devesi dichiarare che le parole intese come rivolte a tutti i fascisti, riguardavano invece un gruppo locale di disturbatori.

IL PROGRAMMA DEL PARTITO POPOLARE
letto da un sottosegretario di stato

PALERMO, 11. — Nel pomeriggio il sottosegretario di stato alle colonie on. Pecoraro ha letto al Teatro Massimo un discorso politico che è stato molto applaudito.

Quindi il prof. Sturzo ha letto il programma del Partito Popolare. — Alla manifestazione avevano inviato la loro adesione tutti i ministri e sottosegretari di stato.

Il banchiere Alaique
ha cessato di vivere

ROMA, 12. — Ieri sera ha cessato di vivere il banchiere Gino Alaique, avvelenatosi giorni or sono per dissesti finanziari.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

RECENTISSIME

GLI AVVENIMENTI IN ALTA SLESIA
I polacchi hanno arrestato le loro occupazioni
ORA MINACCIANO I TEDESCHI
Due generali francesi presi a fucilate

PARIGI, 12. — L' «Agenzia Havas» riceve da Oppeln: Viene constatata, negli ambienti polacchi, una spiccata tendenza alla pacificazione. Il lavoro riprende sempre più nelle miniere. I treni ricominciano a circolare. Sono partiti convogli di carbone, di cui uno per l'Italia. Dietro ordine di Korfanty i capi delle forze polacche hanno emanato disposizioni severissime perchè non venga intralciato il lavoro ed i limiti stabiliti in accordo con la Commissione interalleata non vengano oltrepassati. Invece da parte dei tedeschi l'agitazione aumenta e assume un carattere allarmante; particolarmente nei distretti di Kreutzburg e Kosel ieri vi furono combattimenti violenti fra le truppe irregolari tedesche ed i polacchi. Ieri sera gli sforzi dell'alta Commissione per concordare un armistizio locale sembravano essere riusciti.

I corpi irregolari tedeschi operanti nel settore di Kreutzburg sono bene organizzati disciplinati e bene inquadrati. Sembrano costituiti da antiche milizie di disertori della Reichswehr. I francesi sono stati fatti segno a numerosi atti di ostilità da parte degli insorti tedeschi ed in special modo a Cosel, ove il generale Gratier è stato fatto segno a fucilate e la sua automobile forata da alcuni proiettili. Si ha l'impressione che gli insorti tedeschi torneranno alla calma solo se ne riceveranno ordine formale da Berlino.

OPPELN, 11. — Continuano gli scontri fra tedeschi e polacchi a Kandrizin. Nelle località occupate dalle truppe italiane, niente da segnalare.

Il generale francese comandante le truppe italiane (?) a Kreutzburg fu fatto oggi segno a molte fucilate da parte dei polacchi ed è rimasto incolume per miracolo. Le perdite accertate dei francesi sono due morti e sette feriti.

L'accordo fra Korfanty e la commissione interalleata

PARIGI, 11. — Il «Temps» ha da Varsavia: Il presidente del consiglio della seduta odierna della dieta ha trattato ampiamente della questione dell'Alta Slesia. Egli ha detto che il popolo polacco deve temere che si violi il trattato di Versailles secondo le cui grandi linee tutta l'Alta Slesia dovrebbe essere attribuita alla Polonia senza plebiscito. Il popolo polacco si è sottomesso alla decisione degli alleati ed eha accettato il plebiscito.

Il governo respinge energicamente ogni rimprovero di avere cooperato al movimento insurrezionale e il presidente del consiglio invita la nazione alla calma per permettere la soluzione dell'attuale conflitto. Annuncia che ieri è stato concluso fra Korfanty e la commissoine interalleata un accordo che lascia sperare che la soluzione possa essere accelerata.

VARSAVIA, 11. — Il passo collettivo presso il governo polacco deciso dalla conferenza degli ambasciatori è stato fatto dal ministro di Francia e degli incaricati d'affari inglese e italiano.

I tre plenipotenziari alleati hanno invitato il governo polacco a separare la sua responsabilità da quella degli elementi che hanno fomentato l'insurrezione nell'Alta Slesia.

La proposta americana
in favore dei polacchi

PARIGI, 12. — Il «Petit Journal» scrive che, secondo notizie pervenute ieri nel pomeriggio, la commissione interalleata, adottando le conclusioni dei periti americani favorevoli al punto di vista francese avrebbe accordato ai polacchi i distretti industriali dell'Alta Slesia fino ad una linea di demarcazione molto vicina alla linea di Korfanty.

Il ministro d'Italia
ricevuto dal sostituto del ministro

VARSAVIA, 12. — Domsky, che sostituisce il ministro degli affari esteri, ha ricevuto l'incaricato di affari d'Italia. La Dieta ha deciso di rinviare alla commissione degli affari esteri l'esame della questione dell'Alta Slesia.

Un'altra notizia senza fondamento

ROMA, 12. — Alcuni giornali hanno pubblicato dei telegrammi da Berlino secondo cui i membri italiani di alcune Commissioni in Alta Slesia si sarebbero dimessi. Tale notizia è priva di ogni fondamento.

La Germania giuocava la carta della dissensione delle potenze dell'Intesa
Oltre 50 miliardi per la restaurazione

PARIGI, 11. — Continuando la serie di conferenze organizzate da Danielou alla Casa della Stampa il ministro Loucheur ha intrattenuto i corrispondenti esteri sulla questione delle riparazioni. Loucheur ha spiegato quali considerevoli sforzi fece la Francia per la ricostituzione della zona devastata, dove oltre mezzo milione di case sono inabitabili. Tuttavia più di un milione di abitanti vi sono ritornati. La questione finanziaria ha aggiunto Loucheur domina tutto il problema. Il bilancio delle riparazioni raggiungerà per la Francia la cifra di 11 miliardi per otto anni.

La Francia ha già anticipato 27 miliardi per conto della Germania. La Francia si trova nella impossibilità di fare di più. Anche se la Germania pagherà il suo debito la Francia dovrà procurarsi da sè stessa soltanto per le riparazioni da 25 a 30 miliardi. Loucheur ha dichiarato che lo scopo che si cercò di raggiungere a Londra dai negoziatori alleati fu il mantenimento dell'unione fra gli alleati, facendo concessioni reciproche, e la Germania perdette la partita giocando la carta della nostra disunione. Loucheur ha detto che il disarmo della Germania deve essere completo ed assoluto e lo sarà. I francesi rimarranno coll'arma al piede perchè ciò avvenga. La Francia desidera soltanto che la Germania disarmi e paghi.

I democratici aderirono
al nuovo gabinetto tedesco

PARIGI, 11. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino: La costituzione del gabinetto Wirth è stata determinata dal fatto che il presidente della Reich, Ebert, aveva minacciato di dimettersi se la risposta tedesca all'ultimatum dell'Intesa non fosse stata fatta da un gabineto regolarmente costituito. I democratici hanno accettato l'«ultimatum».

Al porto di Buenos Ayres si lavora

BUENOS AYRES, 12. — Il porto di Buenos Ayres è riattivato per quanto i lavoratori sindacati oppongano resistenza alle trattative delle associazioni padronali di impiego.

L'approvazione dei dazi doganali

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) La Camera dei Comuni approva con 236 voti contro 72 la prima mozione proposta dal Board of Trade per la protezione delle industrie britanniche. Trattasi di una imposizione di un dazio doganale del 33 e mezzo per cento sul valore di determinati articoli. La camera passa poi alla discussione della seconda mozione che riguarda i paesi a cambio basso e il Dumping.

Stamane, alle ore 4.45, dopo lunga discussione, viene approvata anche la seconda mozione con 118 voti contro trentasette.

Le nuove tariffe doganali
al Senato americano

WASHINGTON, 12. — Il senato ha approvato con 63 voti contro 28 le tariffe doganali dette «eccezionali». Il Senato si unirà con la Camera dei rappresentanti allo scopo di far concordare queste tariffe con quelle accettate da quest'ultima assemblea.

Per costringere la Grecia
a desistere dalla guerra

COSTANTINOPOLI, 12. — In una riunione degli alti commissari, ammiragli e generali alleati, è stato deciso di proclamare la neutralità di Costantinopoli, del Bosforo e dei Dardanelli durante la lotta fra greci e turchi. In conseguenza di ciò i greci non potranno servirsi di Costantinopoli come base d'operazione e saranno obbligati a ridurre i loro effettivi al minimo che sarà loro fissato e ad inviare le navi da guerra fuori del limite delle acque territoriali che è di tre miglia. Ne risulta che i greci non potranno vettovagliare il fronte d'Ismid e di Brussa che per la via di Rodosto.

I TRATTATI COI NAZIONALISTI TURCHI
verranno approvati

PARIGI, 12. — Il «Petit Parisien» ha da fonte sicura che malgrado la conferma della resistenza manifestatasi in seno all'assemblea nazionale di Angora circa la ratifica degli accordi conclusi da Bekir Sanny bey con la Francia e l'Italia durante la conferenza di Londra la ratifica degli accordi stessi è dopo una lunga discussione sulla buona via.

L'accettazione dell'ultimatum
accolta con applausi dai Comuni

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) — In risposta a varie interrogazioni Lloyd George annuncia che la Germania ha interamente accettato tutte le condizioin degli alleati. Egli ha dato poi lettura del documento che annuncia l'accettazione dell' «ultimatum». Lloyd George annuncia che egli ha immediatamente telegrafato a tutti gli altri Governi la risposta tedesca e l'accettazione intera di tutte le condizioni poste dall'intesa alla Germania. Questa dichiarazione è accolta da applausi.

In risposta ad una interrogazione, Chamberlain dice che la questione del rinnovamento dell'accordo anglo-giapponese sarà esaminata nella prossima riunione del gabinetto imperiale. Non può aggiungere altro.

ROMA, 12 — Iersera è stata rimessa alla Consulta la nota con la quale la Germania dichiara di accettare l'ultimatum.

I minatori disposti a cedere?

LONDRA, 11. — Smith parlando come funzionante di presidente della federazione dei minatori ha detto che è disposto a cedere se tutti i proprietari delle miniere proporranno salari superiori a quelli offerti finora.

La morte d'un giovane pilota
che lanciava cartoline tricolori

ROMA, 12. (notte - per telefono) — I giornali hanno da Milano che un aeroplano partito dall'aerodromo di Sesto per lanciare cartoline tricolori, mentre volava sopra Legnano è precipitato al suolo.

Il pilota Ferdinando Roncali di anni 24 milanese è rimasto schiacciato dal motore. Il motorista Tullio Maserio si è slanciato dall'aeroplano ed è caduto in un prato riportando ferite guaribili in una ventina di giorni.

I funerali di Donna Rosa Giolitti
hanno luogo a Cavour

TORINO, 12. — Il presidente del Consiglio on. Giolitti è qui giunto stamane alle ore 8.30. Erano con lui le figlie signore Venzi e Chiaraviglio, il figlio avv. Giuseppe, il dott. Matteoli e il segretario particolare Motta. Alla stazione si trovavano il figlio dott. Federico, una nipote e la nuora, il prefetto sen. Taddei, altre autorità e amici personali.

Il presidente del Consiglio è rimasto chiuso nella sua vettura che è stata staccata dal treno di Roma ed attoccata quindi ad un treno speciale per Torre Pellice.

La salma di Donna Rosa Giolitti sarà oggi trasportata da Torre Pellice a Cavour dove domani avranno luogo i funerali.

Due guardie regie
FERISCONO A MORTE UN MARESCIALLO DEI CC.

ROMA, 12. — E' morto ieri al Policlinico, in seguito a ferite da taglio all'addome, il maresciallo dei carabinieri Attilio Rossi addetto alla Stazione di Porta Salaria.

Secondo quanto narra il «Paese» la sera di lunedì, nei pressi dell'Ospedale di Santo Spirito, avendo il maresciallo notato due guardie regie che tenevano un contegno poco corretto, le avrebbe redarguite e ciò urtò la sensibilità delle due guardie regie le quali risposero arrogantemente al maresciallo. Dalle parole si passò a vie di fatto ed il maresciallo rimase ferito da un colpo di pugnale al ventre. — Sembra che fra le due guardie regie (che sono i fratelli Bossi) e il maresciallo, esistessero vecchi rancori. I fratelli Bossi sono latitanti.